

ELOGIO DEI VISIONARI

uomini e donne che sanno guardare lontano

Una domanda curiosa s'ha da fare: "Come mai, a partire dal Nuovo Testamento, i ministri ordinati per il servizio della Comunità cristiana sono chiamati "presbiteri"", termine corrispettivo di "prete" che noi usiamo come diminutivo?

Mi sono chiesto più volte: "Perché io, diventato prete a venticinque anni, vengo chiamato presbitero, che in greco significa "anziano"? Mi sembrava infatti una contraddizione: un giovane chiamato anziano! Perché dunque la Chiesa dava, e continua a dare, questo titolo ai suoi ministri?

Ebbene, una risposta abbastanza comune è che la Chiesa chiama così gli annunciatori del Vangelo in quanto li ritiene maturi e pertanto "saggi". come lo sono in genere gli anziani. Ma, forse ancor di più, il vero motivo è perché gli anziani sono più facilmente dei "**presbiti**" cioè sono coloro che "**vedono meglio lontano e hanno lo sguardo lungo**" e per questo possono venire in aiuto ai "**miopi**", ovvero a coloro che invece guardano più facilmente la realtà da vicino e faticano a guardare lontano.

Guardare dunque lontano! Una necessità proprio per evitare il rischio di una forma di miopia peraltro oggi così tanto diffusa. Infatti mai come in questi ultimi mesi, a livelli diversi e in ambiti differenti, abbiamo grande abbondanza di esempi che evidenziano la grave diffusione di tale malattia.

Essa è presente per esempio in chi governa, quando l'ansiosa ricerca di consenso e di voti più che di un progetto comune sostenibile e praticabile, partorisce beceri slogan gridati che sollecitano più il bassoventre della gente che non il cervello.

È pure presente quando, in ambito sociale, si va alla continua ricerca di colpevoli dei numerosi misfatti presenti, invece che lavorare con intelligenza per individuare le cause di tali situazioni e favorire pertanto reali soluzioni ai problemi che sorgono.

Anche in ambito ecclesiale tale malattia si presenta ogniqualvolta la tentazione del lamento prevale, diventa un vizio ed è maggiore del progettare e pensare proposte significative specialmente per ragazzi, giovani e adulti.

Sarà quindi forse un caso o forse no, che la Chiesa fin dalle origini abbia dato quel nome ai suoi sacerdoti. Di sicuro voleva essere almeno una indicazione precisa: in un mondo che troppo di frequente naviga in una pozza d'acqua scambiandola per oceano, almeno voi siate dei visionari! Educate voi stessi, ed aiutate coloro che vi sono affidati, non solo a guardare la terra dove si poggiano i piedi, ma anche ad alzare lo sguardo al cielo, punto di partenza e di arrivo della nostra esistenza, e a guardare oltre il "qui e ora" che rattrappisce il pensiero e tarpa le ali al futuro.

Nei prossimi giorni nella nostra Comunità celebreremo gli anniversari significativi di due presbiteri: don Emilio Gnani che qui ha operato per sei anni e oggi taglia il traguardo dei venticinque anni di ministero e don Alberto Beretta, originario di Renate che invece ricorda cinquant'anni di sacerdozio. Due presbiteri visionari che, proprio per questo, hanno aiutato molti a guardare "oltre" sostenendo così la speranza di un futuro generativo di bene dove hanno operato.

A tutti noi che celebriamo la festa della Comunità, chiediamo a Gesù il dono di saper essere scrutatori di futuro luminoso invece che tristi lamentosi di un grigio presente.

don Claudio